

UMANESIMO E RINASCIMENTO ('400/'500)

Fra il '400 e il '500 è iniziata una nuova era di "rinascita" in tutti i settori della vita dell'uomo chiamata RINASCIMENTO; si diffondono un nuovo interesse per il mondo classico e una nuova concezione della vita e dell'uomo che danno origine a un grande movimento di idee chiamato UMANESIMO; gli umanisti affermavano che gli uomini devono utilizzare esclusivamente le proprie capacità intellettuali per conoscere la realtà che li circonda.

Gli scrittori/letterati più importanti del '400 e del '500 operano all'interno delle colte e raffinate corti italiane, dove si apprezzano versi eleganti, ballate, poemetti mitologici, poemi cavallereschi ma anche saggi politici.

Nel Rinascimento si riscopre il gusto per i poemi cavallereschi e si scrivono opere che si ispirano al Ciclo Carolingio e alle avventure di Orlando, il paladino di Carlo Magno eroe della CANZONE DI ORLANDO (XII sec.) (ORLANDO INNAMORATO di Matteo Maria Boiardo)

Gli scrittori e letterati più significativi del tempo sono:

LUDOVICO ARIOSTO = "L'ORLANDO FURIOSO" poema basato su vicende d'amore, di avventura, e di fantasia, con il quale l'Ariosto riprende, in un modo del tutto nuovo, uno dei temi più diffusi nel Medioevo, cioè quello delle imprese dei cavalieri e dei paladini di Carlo Magno, celebrando la raffinata vita di corte di Ferrara (Este). Ariosto è un uomo del Rinascimento: è curioso di tutti gli aspetti della psiche umana, che osserva in tutta la sua varietà e contraddittorietà; racconta le vicende umane con partecipazione ma anche con profonda ironia.

TORQUATO TASSO = "LA GERUSALEMME LIBERATA" poema epico in versi, dedicato alla prima crociata, esprime il sentimento religioso dell'autore.

NICCOLO' MACHIAVELLI = il primo pensatore politico moderno, nella sua opera "IL PRINCIPE" (trattato politico) studia e analizza la politica come l'arte del governare, descrivendo caratteristiche e comportamenti di chi governa uno Stato, dando consigli ed esaminando le difficoltà e le astuzie necessarie al suo incarico. Machiavelli risiede alla corte dei Medici a Firenze.

LA QUESTIONE della LINGUA = A causa della frammentata situazione politica, in Italia, molti intellettuali nel Rinascimento, si chiedono in quale lingua uno scrittore debba esprimersi per farsi capire da tutte le persone che vivono nella penisola; vengono formulate diverse IPOTESI:

- Alcuni sostengono che la letteratura debba utilizzare il linguaggio parlato nelle corti;
- Altri pensano che la lingua letteraria sia quella del fiorentino;
- Altri ancora affermano che si debba imitare lo stile dei due grandi autori del Trecento Petrarca (per la poesia), Boccaccio (per la prosa).

Queste diverse preferenze portarono come conseguenza a una netta separazione tra la lingua italiana scritta (fissa, basata sui modelli trecenteschi) e quella parlata (in continua evoluzione, ma diversa da regione a regione).

Prof.ssa Monica Campomori